**NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA ASSUNTA IN CIELO IN CORPO E ANIMA**

**LUNEDI 05 AGOSTO 2019**

**INTRODUZIONE**

La bellezza della Madre di Dio è oltre ogni bellezza che si può trovare sulla nostra terra. Se mettiamo tutte insieme le donne che vengono celebrate dalla Storia Sacra, dobbiamo concludere che la Madre di Dio è infinitamente oltre. Si avvicina forse alla Madre di Dio la sposa cantata nel Cantico dei Cantici? Anche questa sposa, nonostante la sua bellezza, è assai distante dalla Madre di Dio.

Eppure la sua bellezza attrae lo sposo. Apparentemente sembra non esserci alcuna imperfezione. Certo, sul piano fisico di imperfezioni non se ne trovano. Ma agli occhi dello Spirito Santo vi è una imperfezione morale, che mai potrebbe essere predicata della Madre di Dio. La Madre di Dio è la tutta bella: nella fede, nella carità, nella speranza, in ogni virtù. Ecco come viene cantata la bellezza fisica della sposa.

*Bruna sono ma bella, o figlie di Gerusalemme, come le tende di Kedar, come le cortine di Salomone. Non state a guardare se sono bruna, perché il sole mi ha abbronzato. Dimmi, o amore dell’anima mia, dove vai a pascolare le greggi, dove le fai riposare al meriggio, perché io non debba vagare dietro le greggi dei tuoi compagni? Se non lo sai tu, bellissima tra le donne, segui le orme del gregge e pascola le tue caprette presso gli accampamenti dei pastori.*

*Alla puledra del cocchio del faraone io ti assomiglio, amica mia. Belle sono le tue guance fra gli orecchini, il tuo collo tra i fili di perle. Faremo per te orecchini d’oro, con grani d’argento. Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe (Ct 1,1-17). «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato.*

*La voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole» Ct 2,1-17). Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo.*

*Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi.*

*I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa.*

*Tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata.*

*I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano (Ct 4,1-16). Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono.*

*Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata.*

*Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?» (Ct 6,1-12). Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli.*

*I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma.*

*I tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me (Ct 7, 1-14). Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l’amore.*

*Tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l’amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell’amore, non ne avrebbe che disprezzo (Ct 8, 1-14).*

Ecco il difetto morale che mai è appartenuto alla Madre di Dio. Questa donna ancora fa la differenza fra la sua vita e la vita del suo sposo. Lo sposo viene e lei è in forte ritardo nella prontezza, nell’immediatezza. Ritarda ad aprire la porta. Ormai non attendeva più lo sposo. Pensava non sarebbe venuto e per questo aveva disposto di se stessa senza pensare a lui. Questo ritardo mai potrà essere attribuito alla Madre di Dio.

La Vergine Maria è sempre pronta a rispondere con un sì immediato ad ogni Parola del suo Signore. Il suo Signore le chiede di consacrare tutta la sua vita a Lui nella piena verginità del corpo, dello spirito, del cuore, della volontà e lei subito si consegna a Lui. Lo Spirito Santo la manda dalla cugina Elisabetta e Maria subito, in fretta si mette in viaggio. Il Figlio la dona come sua Madre al discepolo e lei si lascia prendere.

*Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato.*

*Le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! (Ct 5,1-16).*

Che dobbiamo dire noi che spesso abbiamo un ritardo di venti, trenta, quaranta anni nel nostro sì alla voce del Signore Dio nostro? Che dire di noi che nel cammino della santità ancora neanche abbiamo iniziato? La contemplazione della Madre di Dio deve condurci ad accorciare ogni ritardo: nell’obbedienza, nella missione, nelle virtù, nella santificazione, nel cammino della fede, della carità, della speranza.

Vergine Maria, oggi Assunta in cielo in corpo e anima, fa’ che la tua Chiesa esca da questa involuzione e regresso – non si tratta più neanche di ritardo o di non immediatezza e prontezza – affinché per essa si manifesti al mondo tutta la bellezza che risplende sul volto di Cristo Gesù, tuo Figlio e nostro Signore. Tu ci aiuterai e noi usciremo da questa cappa di stoltezza che tanto male sta arrecando al mondo.